

Antonella Roversi Monaco, nota giornalista bolognese, soggiorna spesso in una casa alta e inaccessibile tra il giallo e il verde delle colline metallifere, in Maremma. Cordialmente sollecitata, ha scritto nel segno della simpatia questa riflessione sull'Elba, che incontrerà di certo il favore dei lettori.

L'ELBA VISTA DAL CONTINENTE UNA METAFORA NECESSARIA

di Antonella Roversi Monaco

Dissolta nella caligine, nitida quando soffia il tramontano, nera e inquietante contro il rosso della sera, l'ELBA — vista da fuori — appare ultraterrena. Non una "dependance" dell'Italia separata da un modesto braccio di mare, ma tutt'altro luogo, tutt'altra cosa: alla lettera, tutt'altro mondo. Inquadrata da una finestra sul Tirreno, dipinta nelle differenti luci dalle ore e dalle stagioni, l'ELBA può anche significare una speranza di fuga o magari una certezza nell'aldilà. Forse tutte le isole sembrano avvolte da simile suggestione a chi le osservi da lontano: più come il luogo degli sguardi che come porto davvero raggiungibile. E forse proprio per questo è un'isola che la tradizione — riconoscibile nei differenti rivoli delle memorie e dei miti — colloca le altre, diverse, dimensioni dell'esistenza, i mondi paralleli. Di volta in volta, a seconda dei casi, "terra dei viventi", isola bianca, "isola dei beati", monte del Purgatorio, ultima Thule. Al riguardo la posizione dell'ELBA è ideale: la relativa lontananza non la trasforma completamente in miraggio, la prossimità alla costa non ne rivela per intero la concretezza. Realtà sospesa in un fluido indefinibile, l'isola non ispira confidenza ma rispetto. Un castello privo del ponte levatoio circondato da acque che non consentono il guado. Come doveva apparire in certi remoti feudi dell'interno la casa del signore; un signore che si è appena ritirato, o che non è mai uscito, lasciando in balia dell'imprevisto i territori soggetti. Quaggiù sulla terraferma, al centro del golfo fra Piombino e Punta Ala, circondati da rifiuti e cemento, da "verde residuo" e cemento, da grigie scogliere antierosione e cemento, soffocati dalla volgarità che vive di mattoni e cemento, l'ELBA si mostra come plausibile correttivo, come la metafora necessaria che acquista ad ogni sguardo significato e forza. Stretto fra due mari, il Tirreno e quello, più praticabile e distante, rappresentato dalla macchia e dalle colline, l'occhio spazia in due opposte direzioni, se vuole



L'Elba vista dal continente

evitare brutture e squallore. Ma verso terra non trova il rifugio in cui posarsi e riposare; verso terra i luoghi ospitali immuni da guasti e da pietà stanno celati nel folto di secolari difese, intricate ed intriganti. Resta il Tirreno, e nel Tirreno si staglia spesso l'isola d'ELBA. Spesso, non sempre, eppure quanto basta. Anche se è un malinconico paradosso che soltanto la vista di un'isola possa mitigare l'amara sensazione della clausura.

**MERCATINO DELLA BIANCHERIA
E DELLA MAGLIERIA INTIMA**

IL BIANCONE

da Sabatino

Località CONCIA DI TERRA — PORTOFERRAIO